

Intervento dello studente Giuseppe Marzucco

Presidente del Consiglio degli studenti

Signor Presidente della Repubblica,
Signor Ministro dell'Università e della Ricerca,
Illustri ospiti,
Care colleghe e cari colleghi,

sono diventato uno studente federiciano prima del Covid e negli anni della pandemia ho visto l'Ateneo fare un salto nel futuro, adattandosi e rinnovandosi per fronteggiare quella nuova sfida e, poi, quando le restrizioni sono venute meno e le aule hanno cominciato a ripopolarsi, l'ho visto fare passi in una direzione che non sempre ha valorizzato in pieno i modelli didattici sperimentati. Vorrei tuttavia rilevare come le occasioni di confronto su questo tema tra noi studenti e i docenti, abbiano trasformato questa Università in un laboratorio di prospettive, esperienze e idee.

Ho così avuto modo di riflettere sul carattere contingente delle cose umane, non dovuto ad un'intrinseca imperfezione ma ad una costante necessità di mutamento, di volgere al Domani, a una condizione nuova e differente rispetto all'attuale. In questo cambiamento, i luoghi che custodiscono la Cultura, con la propria tradizione hanno un peso decisivo nelle vite di chi viene in contatto con essi e ne rinnova la Storia.

Nell'anniversario della sua fondazione, questa Università è chiamata a dare nuovo impulso alle energie al suo interno e a dirigere quella spinta al mutamento presente in tutti i suoi Dipartimenti. Il futuro si costruisce su solide basi, e il nostro passato non deve essere un peso ma la forza per guardare a ciò che ha da venire.

La bussola che deve indirizzare la rotta e orientare le vele è la coscienza che la sua ricchezza prima e fondante sono gli studenti, che rappresentano il centro della discussione. E devono esserlo quando si stanziavano fondi per la formazione e la ricerca, e anche quando si decide come spenderli, perché bisogna tener conto che il caro-vita incide principalmente sugli studenti fuorisede e il benessere psicologico passa in larga parte da ciò che avviene nelle nostre aule.

Da rappresentante degli studenti ho contezza di quanto l'Ateneo faccia su questo fronte e l'attenzione

che ha verso i suoi studenti. Auspico quindi che con sempre maggiore apertura sia pronto a superare gli ostacoli che sembrano profilarsi all'orizzonte. Se ad oggi si è imboccata la strada giusta, attraverso, ad esempio, investimenti nelle strutture o l'accordo con la Regione Campania per il supporto psicologico alla popolazione studentesca, non va commesso l'errore di confondere la direzione con la meta: bisogna andare avanti e porre sempre maggiore attenzione alla comunità federiciano, perché in una forte e viva comunità muove i suoi passi la prossima classe dirigente, come, mi piace ricordare, Maria Bakunin, Renato Caccioppoli, Aldo Loris Rossi, Giorgio Napolitano.

"[...] desideriamo che in ogni parte del Regno molti diventino savi e accorti attingendo alla fonte delle scienze e a un vivaio di saperi [...]", cita la Lettera generale. L'imperatore Federico II fondò quest'Università conscio che gli studenti ne costituivano la ricchezza. Ottocento anni dopo, quella consapevolezza è il combustibile per mantenere accesa la fiamma vitale di questo Ateneo, per lavorare insieme, come e più di quanto fatto fino ad oggi, perché la spinta verso il futuro e verso il cambiamento delinea la strada della nostra comunità.

Mi rivolgo, infine, ai miei colleghi, perché non dimentichino di essere la vera ricchezza dell'Ateneo. La Comunità si crea intessendo legami, partecipando a tutti gli aspetti della sua vita, al di là della sola didattica. Comunità è dar voce al singolo, dar vita a momenti di confronto, trovare delle sintesi che abbiano l'obiettivo di creare beneficio ai molti. Diamoci la possibilità di farlo, come parte dell'Ateneo, come portatori di punti di vista, necessità, storie, esperienze e idee.

Grazie

